UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'

UNITRE - SANREMO

Lunedì 9 Dicembre 2013 nella Sala degli Specchi di Palazzo Bellevue, Unitre Sanremo per celebrare il centenario della Chiesa Russa, inaugurata nel lontano 23 Dicembre 1913, ha dedicato una lezione alla comunità russa di Sanremo, così numerosa tra fine ottocento ed inizio novecento.

La Presidente Dott.ssa Paola Forneris quando era Direttrice della Biblioteca di Sanremo aveva scoperto nel 1989 lettere e pubblicazioni riguardanti i russi a Sanremo ed aveva coinvolto un noto studioso di cultura russa, il Prof. Piero Cazzola ottenendo anche il sostegno dell'amministrazione comunale di Sanremo per la pubblicazione di un volumetto dal titolo I Russi a Sanremo tra ottocento e novecento.

Una riedizione ampliata con traduzione contestuale in russo è stata realizzata sempre dal Comune di Sanremo nel 2005 ed è stata curata dalla Prof.ssa Marina Moretti, profonda conoscitrice della cultura e della lingua russa che è venuta parlare all'Unitre di quel lontano periodo e del profondo legame fra i russi e Sanremo che in forme diverse continua anche oggi.

L'arrivo dei russi a Sanremo così come di molti altri stranieri, è notoriamente dovuto in massima parte alla cura climatica delle malattie polmonari e si sviluppa massicciamente con l'arrivo della ferrovia del 1872. Una prima illustre cittadina russa è proprio Maria Aleksandrovna moglie dello zar Alessandro II e gravemente malata di tubercolosi. Si tratterrà un anno e morirà pochi anni dopo ma darà enorme notorietà alla nostra città e gli sarà riconoscente con il dono delle palme che ornano ancor oggi il famoso lungomare di Sanremo a lei dedicato e chiamato Passeggiata Imperatrice

Il sindaco di Sanremo Roverizio e sua moglie la contessa di Roccasterone furono grandi promotori di questo sviluppo turistico straniero basato sul beneficio climatico e su strutture alberghiere sempre più efficenti.

Insieme alla zarina venne a Sanremo anche Aleksej Tolstoj cugino del grande Lev, poeta e sofferente d'asma che morirà poco dopo.

Infatti la Prof.ssa Moretti ha evidenziato che tale e tanta era la percentuale dei malati fra i russi, che al cimitero monumentale della Foce ben 130 tombe sono di cittadini russi, mentre molte salme furono rimpatriate creando una vera e proprio imprenditoria del trasporto e dell'onoranza funebre di questi facoltosi personaggi.

Un altro russo celebre, l'inquieto Cajkovskij, non malato di polmoni ma di nervi, dice chiaramente nelle sue lettere di non amare Sanremo ed il suo clima mite e di preferire le pianure nevose russe alle palme, gli ulivi ed a tutti i colori mediterranei. Tuttavia qui riprenderà l'ispirazione musicale che lo aveva abbandonato per alcuni anni e terminerà l'opera Eugenio Onegin e comporrà una nuova sinfonia.

Dopo questi russi celebri arrivarono altri russi aristocratici e dall'inizio novecento anche degli esuli politici oppositori dello zar.

La numerosità della comunità russa richiese dei servizi dedicati come una biblioteca, una farmacia, un fornaio e uno stabilimento di bagni con sauna e naturalmente una chiesa.

La chiesa russo-ortodossa dedicata a Cristo Salvatore, fu costruita in cento giorni su progetto dell'Ing. Piero Agosti futuro podestà di Sanremo, sviluppando un progetto originario di un architetto russo.

La chiesa inaugurata a fine 1913 quando già si avvertivano i segnali dell'imminente conflitto mondiale, rimase priva degli affreschi interni ma rimane un monumento caratteristico della cultura russa con le cinque caratteristiche cupole a forma di cipolla ognuna diversa a simboleggiare Cristo ed i quattro evangelisti come ha precisato la Prof.ssa Moretti. Anche se incompleta la chiesa fu aperta al culto per alcuni anni e la sua importanza è segnalata dal fatto che nel 1921 vi furono sepolti i Reali di Montenegro, genitori della Regina Elena di Savoia. Sanremo che aveva ospitato anche gli esiliati dallo zar, dopo la rivoluzione russa del 1917 tornò ad ospitare qualche aristocratico fuoriuscito fortunosamente attraverso la Crimea ed il Mar Nero e privo ormai della maggior parte dei beni confiscati dai rivoluzionari.

Gradualmente cominciò la decadenza e l'abbandono che permisero gravi furti di icone ed arredi sacri sia nella chiesa che nella cappella del cimitero della Foce. La chiesa russa subì seri danni a causa dei bombardamenti aerei del secondo conflitto mondiale che vennero sommariamente riparati dall'amministrazione comunale. L'opera del Prof. Cazzola risale al 1989 ed anche se vi erano segnali non poteva prevedere che di lì a poco l'impero sovietico sarebbe crollato. Infatti constatava l'ormai residuale presenza dei russi a Sanremo e la decadenza dei loro monumenti. La nuova edizione nel 2005 della sua opera corrisponde ad una rinascita del turismo russo a Sanremo, ovviamente su basi totalmente nuove, avvenuto riannodando il filo della memoria che si era interrotto. Grazie a ciò vi è stato un restauro della chiesa che è divenuta definitivamente proprietà della superstite comunità russa ed ha ripreso anche qualche funzione di culto oltre ad ospitare occasionali eventi artistici.

Ma oltre agli aristocratici nullafacenti occorre ricordare che la comunità russa a Sanremo soprattutto dopo la rivoluzione fu composta anche da pittori, medici, scienziati, diplomatici, poeti che spesso si sposarono con italiani o con altri stranieri, i documenti ritrovati nella biblioteca di Sanremo narrano storie che potrebbero essere base di romanzi tipo il celebre Dottor Zivago.

Tutti i russi di Sanremo tesero però a conservare le loro tradizioni sotto la guida di un capo della comunità detto STAROSTA, che per lungo tempo fu Maria Aleksandrovna Efremova residente insieme ad un colonnello inglese nel celebre Castello Devachan.